

MARIO RACITI

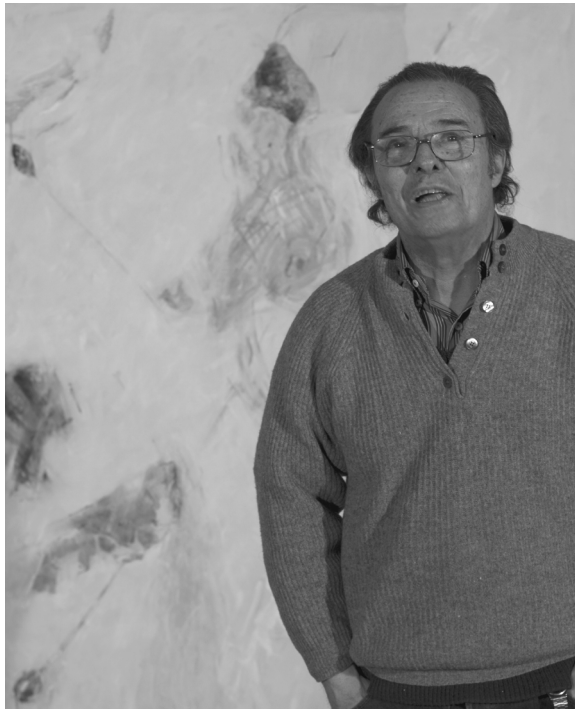
anniduemila

oltrearte

Oltrearte Edizioni



All'amico Carlo Damiano



Mario Raciti

Palazzo Sarcinelli
Conegliano

3 Settembre - 2 Ottobre 2022

Mario Raciti

anniduemila

3 Settembre - 2 Ottobre 2022

Palazzo Sarcinelli

Via XX Settembre 132, Conegliano

A cura di

oltrearte Associazione Culturale

www.oltrearte.com

Testo di

Alberto Barranco di Valdivieso

Progetto grafico

Oltrearte Associazione Culturale

Composizione musicale

zSpeikin Bleikin (Simone Zuan)

Sponsor

Contrasto Occhiali, Farra di Soligo TV

Gugel srl, Sernaglia della Battaglia TV

Hotel Canon d'Oro, Conegliano TV

Ristorante a Casa de Giorgio, Conegliano TV

Arredi

Diemmebi spa, Vittorio Veneto TV

Un particolare ringraziamento a:

Archivio Mario Raciti

Comune di Conegliano

Giacomo Liborio, Varese

Marco Mancini, Rimini

Stefano Perrini, Torino

Tutti coloro che hanno contribuito

alla realizzazione di questa mostra

PALAZZO SARCINELLI
Comune di Conegliano

MARIO RACITI

anniduemila

Testo di
Alberto Barranco di Valdivieso

A cura di
outrearte
Associazione Culturale

Oltrearte Edizioni



Mistero, 1997

tecnica mista su tela, cm 50x70



Mistero, 2001
tecnica mista su carta intelata, cm 49x68



Mistero, 2001

tecnica mista su tela, cm 100x70



Mistero, 2002
tecnica mista su tela, cm 100x70



Mistero, 2001
tecnica mista su tela, cm 70x100
Collezione privata, Varese

Raciti. Questi ultimi venti anni di Alberto Barranco di Valdivieso

Mario Raciti, dopo sei decenni di attività, dimostra una tensione intellettuale che nel tempo senz'altro ha cambiato forma, struttura, non la sostanza, neppure oggi con gli ultimi lavori completati, ben oltre la soglia degli ottant'anni. Una pittura, la sua, che soprattutto nell'ultimo ventennio è orientata all'osservazione dell'uomo visto come unus di una dialettica sempre più drammatica degli opposti; luogo della metafora ove approfondire la realtà senza bisogno di usare gli elementi della realtà.

Il mistero di Raciti forse non verrà dipanato nonostante gli approfondimenti di questi ultimi anni perché, nonostante la sua pittura possa essere parzialmente letta all'interno di esperienze artistiche che hanno caratterizzato i movimenti e le sperimentazioni pittoriche del Secondo Dopoguerra italiano, le intenzioni e le variazioni di questo artista nel campo semantico della pittura ancora oggi rimangono sfuggenti ad una prima lettura. Raciti è un artista dai riferimenti senz'altro complessi che ha evidenziato una energia dialettica la cui efficacia compositiva sorprende anche nel secolo ventunesimo, oltre ogni riflusso estetico di tendenza.

In-codificabile. Mario Raciti, non avendo mai voluto aderire a nessun gruppo o manifesto, esprimendo la difficoltà a riconoscersi in esperienze pittoriche definite, ha affidato alla critica il compito di trovare una collocazione al suo lavoro e ciò ha lasciato il campo libero spesso ad analisi parziali che non ne hanno chiarito completamente gli intenti. Negli anni è stato avvicinato al Simbolismo Astratto di matrice lirica e segnica, scelta comprensibile ma non esaustiva; Tommaso Trini coniò per Raciti il termine "surrealismo visionario", Giancarlo Majorino lo descrisse come "astrattista lirico", Arturo Carlo Quintavalle e Marcello Venturoli lo evidenziarono nel quasi-gruppo milanese dei "Non Allineati" tra i vari con Claudio Olivieri, Riccardo Guarnieri e Valentino Vago, nonostante l'eterodossia evidente del suo lavoro rispetto alle pratiche di questi pittori, vicini alla Nuova Pittura, che con Raciti nulla ha a che fare. Spesso lo stesso Raciti si è definito un "naturalista" intendendo per natura il "profondo", ovvero la misura interiore che contiene ogni cosa e che relaziona l'uomo con il Mondo, certamente un naturalismo non in analogia con il gruppo di Francesco Arcangeli che, appunto, ne "*Gli ultimi naturalisti*" (1954)¹ intese delineare un percorso dell'Informale attraverso la ricerca di suggestioni narrativo-materiche tardo romantiche di area lombarda.

Per converso egli ha sempre sottolineato il grande interesse che fin dagli inizi ha provato verso l'opera di Arshile Gorky; la propria vicinanza intellettuale ai Simbolisti come Anton Füssli, Arnold Böcklin, Odilon Redon, Max Klinger; allo stesso tempo riconoscendo la grande suggestione che opera in lui la musica di Gustav Mahler, di Franz Schubert e di György Ligeti e la letteratura di Friedrich

¹ Francesco Arcangeli "Gli ultimi naturalisti" in "Paragone" n.59, Novembre 1954, in Id. "Dal Romanticismo all'Informale. Lezioni 1970-1973", il Mulino, 2020.

Hölderlin, di Fyodor Dostoevskij, di Rayner Maria Rilke, di Thomas Mann e senz'altro di Jorge Luis Borges, così come il fascino verso tutta la mitologia greca. Nonostante i molti scritti e le analisi che in sessant'anni sono stati a lui dedicati, spesso da eccellenti nomi della critica e della storia dell'arte, permane sottilmente il dubbio che l'opera di Raciti sia stata, in qualche modo e da alcuno, risolta troppo facilmente secondo il modello della "poetica del sogno", esiliando il suo fare in una dimensione onirica sospesa, separata dal suo tempo, in pratica allontanandone la dialettica dal suo contemporaneo. Invece il Sogno è metafora e la pittura è il teatro della metafora che irrealmente bidimensionale, rimane il luogo perfetto per guardare le cose da uno "*schermo di finzioni*".² e conservare la purezza dello sguardo.

Contemporaneo Non-attuale. Fin troppo spesso e con facilità, si è parlato esclusivamente di "senso lirico" della narrazione pittorica di Raciti, e questo ha senz'altro portato a letture fraintese, quasi che l'impianto lirico imprigionasse una indagine coerente con il suo tempo cristallizzandola nell'estetica metaforico-onirica senza temporalità e dunque completamente avulsa dalla realtà, sottintendendo che il sogno sia un'illusoria scappatoia in cui si risolve la cifra di una ricerca che invece ci appare più complessa e multiforme, perfettamente cogente con le istanze della nostra epoca.

Raciti non parla tramite i simboli della cultura dell'immagine o per riduzioni concettuali ma attraverso un sistema allegorico che obbliga il fruitore all'approfondimento dei significati. In realtà egli esprime un fare attinente al vero esistenziale più che al vero formale, un vero che parla dell'uomo oggi, non di un uomo fantastico o inesistente.

Dunque credo che la sua pittura sia assolutamente coerente con un'arte che, senza usare elementi della realtà, si interroghi sulla realtà. In questo c'è senz'altro l'atteggiamento classico del "cantore", che parla del mondo senza descriverne le minutaglie, bensì narrando dell'Uomo e credendo che questi sia ancora l'obiettivo principale d'indagine.

Questa indagine però assume enunciati non incardinati sul principio di "attualità", ovvero sulla assuefazione più o meno voluta alle misure del suo tempo, che siano mode, tendenze artistiche o ideologie, ma su una posizione intensamente individuale, per cui il pittore, in prima persona, si fa oggetto di analisi e "dissezione" riconducendo al molteplice l'uno.

Credo importante chiarire come "essere contemporaneo" non voglia necessariamente dire "essere attuale" e dunque l'inattualità di Raciti merita di essere valutata al fine di comprendere questo artista nei confronti del suo tempo. Attualità significa un insieme di caratteristiche che determinano l'identità di un periodo di tempo contemporaneo all'oggetto cui il termine è incardinato. Dunque: si può essere contemporanei ma non attuali?

Si può NON essere complici del proprio tempo? Credo che il caso di Raciti risponda positivamente a questa domanda: egli ha deciso fin da subito di non allinearsi con i valori imperanti, evitando di auto-esiliarsi in una posizione cinica di semplice passiva osservazione ma mantenendosi dialetticamente integrato nella propria epoca. Raciti mantiene una trasversalità scelta e difesa anche in momenti storici in cui la necessità, direi l'obbligo, di prendere posizioni rigide di

2 "Scritti e interviste di Mario Raciti" in "Mario Raciti. La pittura dell'ignoto", catalogo della mostra di palazzo Magnani, Skira 2010, pagg.61-71.

tipo intellettuale o ideologico hanno segnato uno spartiacque tra arte militante e dunque contestualizzata e arte decontestualizzata dal suo presente, in pratica tra arte allineata e arte non allineata, tra posizioni estreme che radicalizzavano il pensiero delle scelte formali e dialettiche.

Trasversalità. Ecco l'emersione dell'azione trasversale di Raciti che non declama mai in modo palese, piuttosto si abbandona alla rappresentazione di forme e segni che sono incompleti, sbazzati, evidenza di azioni sempre "sull'orlo" di cadere, senza mai raggiungere uno stato di Verità che è, per Raciti, il fine ultimo che fonde mente e spirito, e che è tensione verso un divino sfuggente che si nasconde nel Mistero. Mistero che lui, come noi, vorrebbe disperatamente comprendere. In questa forza che spinge la nostra esistenza si realizza la coincidenza tra l'esperienza del dolore e l'entusiasmo della scoperta.

Per "catturare" dunque l'essenza sfuggente di questo pittore, è inevitabile operare un'azione che distingua tracce di lettura utili dai percorsi fuorvianti.

Infatti negli anni il pittore milanese è stato messo in relazione, per vaga analogia estetica, con artisti che, a prescindere dalle assonanze poco hanno a che vedere sia per intenti che per sintassi. Raciti non descrive testi come Gastone Novelli ma "disegna accadimenti", d'altronde egli stesso dichiara *"la dissoluzione della corrispondenza tra linguaggio e Realtà"*³. Egli non documenta il carattere automatico o temporale del gesto, come Cy Twombly o Jackson Pollock, ma attraverso il segno descrive eventi complessi di "altri" luoghi narrativi: soprattutto nel ciclo "Uno o due figure" in cui crea uno spazio narrativo che gli permette di illustrare i temi dell'Uomo, innescati dal suo rapporto difficile con la realtà. Così non disegna storie di personaggi fantastici come Osvaldo Licini o Roberto Sebastian Matta, bensì pone il suo stesso "Io" come paradigma di tutti gli "Io" dell'universo, luogo di sperimentazione assoluta da cui passano, come un filtro, le proiezioni intellettuali e spirituali riferite alle sue istanze, al suo mondo, fisico intellettuale onirico, per diventare una rappresentazione totalizzante.

L'uomo che racconta Raciti è una miscela di opposti steineriani⁴, senz'altro in esso esiste il sogno, la fantasia, la speranza, lo scherzo ma sussiste anche la tragedia. Questi alcuni degli elementi in gioco, così come i sentimenti che sono le corde atte a *"vibrare al suono della vita"*⁵, e la memoria che è, quasi sempre, fonte di sofferenza proprio nell'attuare il confronto tra ciò che avremmo potuto e ciò che siamo stati capaci di capire, fare, sentire.

Emotività e tragedia. Nel 1943 Mark Rothko e Adolph Gottlieb con Barnett Newman, i tre grandi esponenti della pittura espressionista astratta americana, rilasciando al New York Times una serie di note sulla nuova ricerca pittorica

3 "Scritti e interviste di Mario Raciti" in "Mario Raciti. La pittura dell'ignoto", catalogo della mostra di palazzo Magnani, Skira 2010, pagg.61-71.

4 Francis George Steiner (Neuilly-sur-Seine, 23 aprile 1929 – Cambridge, 3 febbraio 2020) è stato uno scrittore, saggista e accademico francese. In questo testo si fa riferimento agli scritti sulla tragedia, sull'antonomia sì/no come contraddizione insoluta, come ben riportato da Marco Panizza nella sua intervista del 1998 (si veda "La pittura dell'ignoto" pag 67, nota 8)

5 "Scritti e interviste di Mario Raciti" in "Mario Raciti. La pittura dell'ignoto", catalogo della mostra di palazzo Magnani, Skira 2010, pagg.61-71.



Mistero, 2003

pastelli su carta intelata, cm 36,5x51

⁶, posero l'accento sull'emotività come innesco fondamentale per una sintesi dell'inconscio nella rappresentazione. Sintesi che, a prescindere dagli elementi formali, deve improntarsi sull'incrinatura esistenziale dell'uomo provocata dallo scontro traumatico (tragico) tra esterno (realtà) e interno (interiorità).

Una tragicità arcaica che esiste da quando esiste l'essere umano.

Il fulcro di tutto rimane dunque l'uomo e il suo mondo di sensazioni e di espressioni, vera testimonianza della sua realtà.

La necessità di entrare dentro l'uomo per capire il mondo esterno dell'uomo si delinea maggiormente dagli scritti inediti dello stesso Rothko raccolti in *"The Artist's Reality. Philosophies of Art"* ⁷. Uno dei cardini dei suoi ragionamenti è che l'osservazione non debba avvenire verso l'esterno, ossia nel campo delle azioni sociali e della realtà fisica, bensì negli spazi dell'emotività dell'artista, ove si celano le risposte alle istanze fondamentali che l'uomo atavicamente conserva in sé. In questo il pittore di origine russa trova il senso della sua attività: cercare la verità eterna, assoluta, oltre "il tempo degli oggetti". Rothko parla di "emotività tragica" imperniata sulla paura della morte quale legante fondamentale tra gli esseri umani e fonte primaria per l'astrazione nell'arte.

Tragedia dunque come frattura tra uomo e reale, emotività come motore dell'espressività artistica, astrazione come unica forma possibile per l'arte di catturare la realtà vera (interna all'uomo), arte come metodo di distacco dalla rappresentazione oggettiva che distrae l'azione dell'artista dalla percezione dello *Zeitgeist* (spirito del tempo) vero e unico fine.

Inevitabile l'influenza culturale di questa potente corrente che proveniva dall'America, soprattutto per un artista italiano che abbia vissuto dalla fine degli anni Cinquanta la diatriba tra astrazione e figurazione assorbendo, in modo personale, un clima di valutazioni e di esperienze che dominavano la dialettica artistica dell'epoca. Quando lo stesso Raciti afferma che *"non è l'oggetto in sé. È l'altro che bisogna evocare, attraverso l'oggetto, per farci arrivare all'essenza"* rivela un *modus* che inevitabilmente nasce dalle sperimentazioni espressioniste rivelando infatti come l'unica via per il pittore di raggiungere la verità del mondo, sia osservarne l'ombra, il riflesso, la proiezione, forme che solo l'astrazione, proprio per un processo di sconnessione tra osservazione e ricomposizione, permette di realizzare.

Vuoto e Assoluto. Raciti afferma che vuole mantenersi lontano dal "culto della forma" intendendo la "forma codificata", la regola chiusa e definita - come si fa a definire la forma in un universo dominato dal Kaos e dallo sbriciolamento? - dunque ne elude le tautologie e usa la pittura proprio perché "luogo" nel quale è possibile attraverso la metafora, trasfigurare il significato delle cose fino all'estremo *"Le idee, oltre un certo limite di pensiero e di percezione, quando vanno verso l'assoluto, verso l'infinito, si sfilacciano"* ⁸. La pittura è il luogo ove è possibile andare oltre la realtà e nel non-detto trovare lo spazio per muoversi

⁶ Mark Rothko, Adolf Gottlieb e Barnett Newman, A brief manifesto, articolo del 13 Giugno 1943 del New York Times; lettera in risposta alle critiche di Edward Allen Jewell; è considerato il primo manifesto dell'espressionismo astratto statunitense.

⁷ Mark Rothko, *The Artist's Reality. Philosophies of Art*, Yale University Press, London, 2004. Note scritte presumibilmente tra il 1940 e il 1950, ritrovate postume, redatte in forma unitaria nel 2004 a cura del figlio, Christopher Rothko.

⁸ "Scritti e interviste di Mario Raciti" in *"Mario Raciti. La pittura dell'ignoto"*, catalogo della mostra di palazzo Magnani, Skira 2010, pagg. 61-71.



Mistero, 2003
pastelli su carta intelata, cm 36,5x51
Collezione Perrini, Torino

verso la verità che per Raciti è l'Assoluto, e che può sussistere solo attraverso un gesto poetico.

Mentre in Vago e Olivieri, per ritornare ad artisti milanesi della stessa generazione ma differente agnazione artistica che gli sono stati spesso affiancati, la ricerca dell'assoluto avviene attraverso una dinamica immobile, a-testuale di "forma-luce-colore", in Raciti il sistema è dinamico e metamorfico, segnico, quasi "circolare" ma soprattutto narrativo. L'evento assume connotazioni di tipo psicologico nel quale fanno teatro pulsioni e sensazioni, mai rivelazioni definitive, mai evocazioni predefinite, mai risposte o soluzioni esauste nella semplice rappresentazione formale o in una icona astratta. Nelle sue opere la coscienza che si richiama al profondo assume una carica destrutturante nei confronti dell'Arte e delle sue forme attraverso una dinamica continua di antinomie (alto-basso; vuoto-pieno; carne-spirito; movimento-immobilità...). Ed è questa condizione di polarità platonica che deforma ("*sfilaccia*") l'evento, che rivela "qualcos'altro", che rimodella lo spazio e dunque lo scorrere del tempo e, infine, che rende i suoi lavori oggetti che si modificano attraverso lo sguardo, in una meccanica pittorica che appare in continuo divenire.

Frammentazione. L'azione fatta di pigmento e gesto, è immagine allegorica della porosità del sentire, del sopra-vivere umano, della fragilità della Storia; celebrazione del senso di sfaldamento totale, psicologico, sentimentale e culturale che l'artista avverte intorno a sé.

D'altronde l'oggettuale "sfaldamento" delle sue composizioni è proprio quello che chiamo "recupero dei cocci dell'arte" di Raciti, perché la sua è una pittura che ha digerito le vicende dell'arte, arte con cui oggi Raciti non si sente più in sincrono.

Dunque non rimane che usare la pittura - ciò che ne è rimasto oggi - attuando volutamente un disordine plastico attraverso l'esercizio di un pigmento friabile in composizioni che appaiono assemblate di pezzi sbriciolati, di scaglie di pitture diverse, forse anche pittura scarnificata, sottratta, graffiata via, comunque difforme da sé continuamente, dai ritmi e fluidità irregolari, spesso contrastanti. In questa frantumazione però rimane una forza, un legame, che riesce a trattenere il tutto prima che si disgreghi nel nulla, un registro che ne conferma ogni volta un miracoloso, seppur fragile, equilibrio. Dunque per esprimere un'azione che sia testimonianza del suo tempo Raciti comprende la necessità di ricomporre quei cocci, riportando l'azione dell'artista al suo significato principale, indagare cioè la vita dell'Uomo nei suoi elementi fondanti, eliminando la paccottiglia dell'estetica di una forma costruita sulla sensazione del momento e sull'emozione sensazionalista del qui e ora.

Questa dinamica tra il pittore e l'arte, tra l'opera e la sua realtà, appare evidente dall'uso di colori indecisi generati da una daltonia sapiente che li crea e poi li sparge, li stira e li trasforma, li stende e li taglia. Colori che emergono e scompaiono su ampi spazi vuoti di un bianco caolino che in realtà nasconde diverse stratificazioni chiare, materiche o sottilissime, candide o sporche, zone che rimangono sospese nel vuoto, nel non finibile.

Esemplare in questo è il ciclo "Una o due figure": è sempre lo stesso uomo di cui si parla, che però è anche un'altra cosa, che oscilla tra un mondo e l'altro "in un amplesso tra un voler essere una cosa e il suo contrario"⁹ immagine rivelata

⁹ Intervista a Mario Raciti di Alberto Barranco di Valdivieso, Aprile 2017.





Mistero, 2003
tecnica mista su tela, cm 145x200

di una condizione di continua incompletezza di azioni fisiche e di pensiero, di sentimenti e di idee.

Ma se tutto questo mondo di Raciti funziona, se riesce a colpire l'osservatore pur nella sua indefinizione formale e nel suo dinamismo apparentemente sconnesso e irregolare, è per la mirabile capacità dell'artista di ottenere un equilibrio funambolico, sostenuto fino al limite estremo prima che l'intera composizione imploda nella cacofonia. Raciti opera la proporzione degli interventi e la calibrazione dei segni e dei pigmenti con una maestria pittorica che gli permette di spingere al massimo il sistema delle diverse parti della composizione senza perdere bilanciamento e forza coesiva con il tutto.

Una pittura che vuole essere incompleta, un processo raccontato per mancanze e gesti che tentano di esprimere quella che lo stesso Raciti chiama *"storia di un fallimento"*¹⁰ e che si fa essa stessa simbolo dell'inadeguatezza dell'uomo rispetto al suo Mondo. Pittura che non può realizzarsi completamente proprio perchè espressione di un momento che oppone all'uomo, e dunque all'arte, i valori anti-umani attualmente dominanti.

Bianco - non bianco. Il bianco di Raciti - abbiamo detto un bianco "sporco", sfibrato, stratificato - assume un ruolo fondamentale essendo, probabilmente, la parte più evocativa e impressionante delle sue pitture. I grandi vuoti sulla tela rendono otticamente all'osservatore l'impressione che tutti gli eventi, le forme che vi appaiono sulla superficie rimangano "in bilico", ovvero in una oscillazione incerta, perchè il bianco è l'immagine stessa di spazio disponibile all'evento della narrazione, di luogo ove quella pittura, quell'evento non finito, forse potrà concludersi.

Appaiono così, dagli strati di pigmento chiaro, elementi fluttuanti, appena abbozzati con segni di carboncino, di grafite o tempere; sono forme umane o proto-umane, oggetti della memoria, del sogno e del mito, forme sempre dai contorni incerti, forse primitive, che si sfilacciano continuamente ad annodare percorsi filamentosi o per scomparire, per trasformarsi in campiture di colore, o al contrario, risvegliarsi in pennellate potenti, nervose. Pezzi di corpi e di oggetti fanno capolino ai margini della tela oppure si confondono/nascondono tra brani di colore. Così, come nella poesia la sintassi appare interrotta e il verso esprime un significato aperto, a noi è affidato il compito di ricomporne i lacerti. In questa meccanica asimmetrica sussiste la volontà dell'artista di rappresentare il senso di dubbio e la mancanza di certezze che la vita riserva per tutti. *"Verità nel dubbio"*¹¹ lui dice; ed io aggiungo, nel suo caso, *movimento del dubbio*.

Colore. Comprendere il colore della pittura di Raciti, ed il ruolo che ha nella composizione, permette di approfondire un aspetto importante nella dinamica del suo lavoro: il colore per l'artista non esiste come oggetto fisico predefinito, piuttosto è una ipotesi della mente. Ecco perchè i suoi colori sono strascicati, oscillanti e mai coerenti (ovvero disgiunti dall'icona) con un sistema tale per cui la mano non è rosa, il cielo non è azzurro, il fuoco non è rosso, l'albero non è verde. Una sconnessione linguistico-figurativa tra colore iconico e forma simbolo che Man Ray aveva sperimentato alla fine degli

¹⁰ Ibid

¹¹ Ibid

anni Trenta (l'opera *L'Albero è una rosa* del 1937 ne è un iconico esempio) aprendo una stagione di colore che estremizzava gli esperimenti impressionisti e la declinazione surreale alle estreme conseguenze.

Raciti dunque non riproduce il colore da una tavolozza scientificamente esatta. Rinnega la norma e ricrea il colore quale immagine del "suo" sentimento, senza curarsi se quello sia effettivamente un blu o un verde, in quanto il colore è solo un pretesto per esprimere sensazioni sfuggenti. Questa azione non è solo favorita dalla daltonia ma negli anni è diventata una prassi cercata e affinata.

Il colore rientra nel segno che è gesto. Il gesto è un moto istantaneo dell'Oltre, dimensione *diversa* ove si nascondono significati assoluti che nella nostra dimensione non possiamo risolvere.

Questa operazione psichica di disgregazione, anche attraverso l'uso dei colori, è il meccanismo di Raciti per creare lo scollamento tra questo mondo e l'oltre-mondo, tra ciò che guardiamo e quello che vediamo e, attraverso la perdita di orientamento cardinale delle forme e dei colori - secondo un disordine motorio - cancellare la falsità delle cose che la nostra mente, ammaestrata nell'ordine dalla realtà, ci induce a credere della realtà stessa.

Il ciclo più recente dell'artista, le "Fonti", dipinte in questi ultimi due anni, presentano composizioni dai colori più vibranti, espressione di toni dialettici meno severi, quasi che in tempi così difficili, invece che arroccarsi su posizioni aspre, Raciti abbia voluto affidarsi all'afflato poetico della speranza, della fantasia, del sogno per raccontare *l'uomo che può rigenerarsi*, senza caricarsi sulle spalle il peso della tragedia, o almeno di renderla meno categorica e dura. Certo permane nelle sue opere la struttura drammatica di una pittura mai esausta dei suoi obbiettivi fondamentali, che non vuole risolversi ma che ritrova la spinta a salire, a rendersi più fluida, mostrando una permeabilità alla luce che l'artista non ha mai sperimentato con questa intensità. I segni immediati e più morbidi descrivono sorgenti di fluidi vitali che sono emersione di vita, veli che accolgono, trascinano e legano figure volanti, sospese, che si sfilacciano sempre ma non più per disperdersi chissà dove, probabilmente per trasformarsi in qualcosa d'altro, in eventi che continueranno a viaggiare oltre la tela.

Sogno, Sacro, Carne. Ogni elemento riconoscibile nelle "storie" di Raciti è strumento, non un fine, per indagare l'animo umano.

La dimensione del Sogno e della Favola è una presenza costante della sua ricerca e in alcuni momenti in evidenza fortissima, per esempio tra la metà degli anni Sessanta e l'inizio dei Settanta con il ciclo degli "Spiritelli" preludio fantastico e scherzoso al ciclo dell'inconscio negli anni Settanta-Ottanta con la serie delle "Presenze-Assenze", che apriranno alla pittura di contrasto e antinomie che diventerà la sua cifra. Eppure gran parte della sua opera successiva - tra gli anni 2007-2012 con "Why?", un'indagine su una spiritualità religante (non religiosa) sempre più accentuata sulla sofferenza dell'uomo nella trascendenza della realtà, e dal 2012 con il ciclo "Una o due figure" fino a giungere alle più recenti "Fonti" - parla con l'impeto della carnalità.

In questi lavori, il tratto delicato si scuote e diventa impetuoso e il clima dell'opera, dalla pace del librarsi trasfigura in nervoso, turbolento come una tempesta improvvisa che esplode in un cielo limpido. Lo stesso artista parla di *"crudeltà della pittura"* nella sua costitutiva impossibilità di previsione dell'esito compositivo e di come essa lo ponga di fronte al dubbio, perfino di riuscire a

raggiungere l'obiettivo che si era prefissato, sottolineando il carattere di fatica fisica e psicologica del fare pittura.

L'uso del corpo da parte del pittore, e più precisamente l'azione della mano – tramite terminale tra il mondo fisico e quello psichico dell'artista – sulla superficie della tela, è un tema che apre a considerazioni interessanti proprio negli anni in cui l'astrattismo gestuale apriva sulla meccanica del segno-gesto nuove prospettive di comprensione del fenomeno creativo nell'arte.

Maurice Merleau-Ponty in *"Le monde sensible et le monde de l'expression"*¹² parla della "mano" come il luogo in cui si realizza la concrezione tra percezione dell'esterno e espressione dell'interno, cioè l'unione tra il mondo degli oggetti, la realtà, e il mondo intellegibile dei simboli, delle idee. Descrive il pittore come colui che tenta, attraverso l'azione fisica della mano sulla tela, di risolvere in quello stesso momento fisico sensibile l'enigma della visione in un momento di collimazione tra visione della realtà e creazione della immaginazione. Merleau-Ponty continua affermando che la figura del pittore (non è un caso che egli scelga la pittura e non la scultura per questo ragionamento) non può riuscire nel tentativo di soluzione dell'enigma poiché la pittura, fondendo questi due mondi (mondi che già Carl Gustav Jung aveva individuato nell'azione dell'artista estrapolando l'azione dalla coscienza¹³), precipita l'artista in una "dimensione di mezzo" in cui la visione rimane sospesa nell'enorme tensione tra intelletto e percezione, (in qualche modo escludendone, almeno parzialmente, la coscienza) tra dimensione dell'immaginazione (e del desiderio) e assuefazione spaziale del momento creativo.

Mi sembra interessante questo passaggio, senz'altro semplificato *ad usum* di questo testo, che risulta coerente proprio parlando dell'arte di Mario Raciti, di questa sua sospensione tra mondo sensibile e mondo immaginato tra lavoro fisico (tutto il corpo è in tensione dentro l'azione del fare) e lavoro psichico, che sembra essere sempre sul margine estremo tra riuscita e caduta: *Weltanschauung* totalizzante. Credo che proprio questa condizione di "blocco" disponga, in quell'istante descritto da Merleau-Ponty, il "collasso" di coscienza che fa perdere all'artista ogni reale controllo sulla composizione e probabilmente allo stesso tempo restituisce all'opera l'impronta della visione.

Un altro tema in Raciti è l'esperienza del Sacro; già nel ciclo "Misteri" (1990-2006) Raciti apre ad una esplorazione del profondo, iniziando una pittura di eventi-elementi che non si muovono più *sopra* la tela ma che emergono *dalla* tela, la stesura di faglie accentua il senso di permeabilità della composizione e di fragilità dello stesso linguaggio pittorico. L'immagine generatrice di questo ciclo è per Mario Raciti la visione del sarcofago di San Zeno a Verona, simbolo di sacralità e di mistero della morte. Eppure man mano che il lavoro avanza nel tempo il cenotafio si trasforma in un ...sommersibile, forse perché il pittore vede istintivamente nella morte un mare mistico: *"Allora la bara comincia a viaggiare nei miei spazi inesplorati, assieme alle sirene, pescatrici di perle nere, siluri"*¹⁴. Un abisso da esplorare con una macchina affascinante che imprigiona i viaggiatori nel suo ventre come la balena di Pinocchio e li trasporta

¹² Maurice Merleau-Ponty in *"Le monde sensible et le monde de l'expression"*, 14 lezione al Collegio di Francia, 1953.

¹³ C. G. Jung, *Psicologia analitica e l'arte poetica* (1922) in J. Campbell, "Jung. Scritti scelti", Red Edizioni, 1992.

¹⁴ "Scritti e interviste di Mario Raciti" in *"Mario Raciti. La pittura dell'ignoto"*, catalogo della mostra di palazzo Magnani, Skira 2010, pagg.61-71.

nella profondità del mistero; difficile non leggersi l'immaginazione dell'infanzia che traduce la paura in emozione della scoperta.

"Why?", il ciclo successivo, innescato dalla domanda disperata di Cristo in croce che chiede perché suo padre l'abbia abbandonato, traduce la crocifissione nell'emblema della sofferenza esistenziale; siamo abbandonati alla croce della realtà senza sapere come fare per sopravvivere, la serenità è lontana e per Raciti anacronistica. Una inquietudine che stimola la vertiginosa e illuminante potenza del dubbio come

elemento cardine dell'indagine umana, unico strumento per cercare l'autenticità oltre la rappresentazione della realtà, per trovare nella pura pittura il luogo della visione che può aprire verità che la realtà cela. I dipinti "I Fiori del Profondo", che sono una emanazione di "Why?", dipanano la tensione drammatica della serie precedente attraverso forme più morbide, dai colori tenui di fiori porosi, lievi, e di "vaporizzazioni" di pittura più trasparente che scivolano fuori dai lembi della superficie; i fiori sono appunto simboli del mito (Persefone che fa nascere i fiori in Primavera), metafora ancora più potente di una pittura che è luogo ove si realizza il miracolo di emersione dello "spazio del mistero", di quella visione che apre all'enigma del Profondo, al suo ritornare continuo tra oscurità e luce, tra materia e immaginazione, nel ciclo della vita.

Infine, in questa rassegna sintetica degli elementi che rilevo particolarmente significativi nella narrazione di Raciti, e che ho già citato, desidero ritornare al tema della Carnalità che si manifesta nelle sue opere fin dagli anni Novanta; sia intesa come Eros ("Mitologia") che Thanatos, ovvero "fisicità sensuale" dell'uomo ("Uno o due figure"). Il corpo è il luogo ove l'apparizione del desiderio e dell'istinto sanciscono la cifra della sua fragilità perché sono l'innescò di una volontà di dominare e comprendere l'essenza della realtà senza mai riuscirci.

Lea Vergine afferma che l'uomo è un animale culturale, cioè a cui non basta la vita nuda, infatti egli ha altre esigenze "minori" che sono però fondanti il suo essere: il godere e il sapere. Il corpo, continua, è l'origine del suo volere e del suo agire ed è anche la sua più grande sconfitta, il suo è dunque un *corpo sacrificale*¹⁵. Ecco che il pittore è una cosa sola con la meccanica del suo agire che è il suo volere, dunque il suo corpo diventa il diaframma tra realtà fisica e visione immaginata, una posizione schizofrenica forse, sempre sospesa nell'impossibilità di risolvere il dilemma. Per questo credo che Raciti rappresenti corpi sempre incompleti, afasici, perché essi sono istantanee di un'azione immaginata, confusa, che diventa subito pittura pura, sempre sul limite di dissolversi appena avviene l'apparizione.

Pittura dell'Uomo. Tutti gli elementi che troviamo nella sua pittura sono ingranaggi di meccanismi complessi che muovono la rappresentazione principale: il contrasto quotidiano tra la brutalità delle cose, incontrollabili, e la pulsione verso un mondo diverso, migliore perché immaginato, perché desiderato e non subito. L'artista è interprete dei sentimenti che animano l'essere umano ma lo è attraverso sé stesso, attraverso il suo sentire, il suo corpo e, come abbiamo detto, la sua stessa carne.

Quella di Raciti è una pittura etica incardinata alla figura dell'uomo oggi più che mai in attrito con un mondo che lui stesso ha costruito a sua immagine e in cui

¹⁵ Lea Vergine, *Art on the Cutting Edge: A Guide to Contemporary Movements*, Skira Paperbacks, 2001; id. *Body Art e storie simili. Il corpo come linguaggio* (1974), Skira Paperbacks, 2000.

fa sempre più fatica a riconoscersi. L'uomo disperso che lo stesso Raciti racconta attraverso una pittura che sale verso l'alto, verso la speranza ma che nello stesso tempo canta lo struggimento che quest'epoca provoca, e lo fa con una efficacia maggiore di molti degli esperimenti dell'arte che usano l'attualità come un grande supermercato di immagini, tendenza che in Raciti provoca riflessioni severe su ciò che l'arte è diventata, su ciò che l'arte ha deciso di ignorare precipitando spesso nell'anacronismo involontario.

Questo rivela un rapporto conflittuale che l'artista vive con il suo tempo e la vita. Rapporto non certo passivo, articolato secondo le proporzioni decadenti di un atteggiamento esistenzialista, ma prendendosi carico del problema completamente, come unica possibile esperienza da praticare *fattivamente* con tutta la violenza della sincerità, accettando i paradigmi di un'azione di conflitto continuo tra sé e l'altro, tra il dubbio e la fede, tra la realtà e l'oltre, tra l'uomo e l'anti-uomo che convivono nell'individuo. Dunque un tragitto difficile ed emozionante, quello articolato dai lavori di Raciti, allo stesso tempo una strada forse senza catarsi, senza esito certo. Eppure, anche nell'inquietudine di questi contrasti, la ricerca della verità, una intima verità, è azione stessa di speranza che Raciti ravvisa nel momento stesso dell'afflato creativo e questa energia preme come forza propulsiva in tutto il suo percorso di pittore.

Gli ultimi venti anni. Il percorso di indagine della mostra "anniduemila", che corre fino agli ultimi lavori illustra, più che mai, una pittura potente ma anche fragilissima, raffinata ma anche capace di afflatti violenti e inaspettati, che non parla di sé stessa ma attraverso di sé parla di noi tutti, del nostro essere nel Mondo, così come siamo, senza alcuna altra risorsa che la nostra curiosità, i nostri sentimenti, le nostre insicurezze e soprattutto i nostri sogni.

In Raciti il momento di presa di coscienza di una nuova, più decisa declinazione etica del suo fare inizia cronologicamente con il ciclo dei "Misteri" (iniziati nel 1993 e dipinti fino al 2006), opere che si evolvono negli anni facendosi sempre più compatte, assumendo colori polverosi, turchesi verdi e lilla, che creano campiture permeabili dalle quali affiorano segnali bruni che l'artista chiama "*vaganti repert*", proto-forme, ossa, "segnali" in avanscoperta dell'evento che deve giungere. Si giunge quindi al ciclo di "Why?" (2007 – 2009), lavori nei quali il senso di sacralità sfuggente viene ancora più sottolineata da una presa di coscienza del Sacro non confessionale; gli spazi bianchi aumentano, il colore dipana, un senso di spaesamento si espande.

Attraverso la serie successiva dei "Fiori del profondo" (2009-2012) si delinea il senso di una metafora che sboccia attraverso le suggestioni del mito di Persefone e Demetra: qui l'allusione alla morte e al risveglio è evidente, come il dolore della perdita e del distacco o la speranza che c'è sempre nel ritrovare. La grazia del segno floreale, sospeso e rado, dai colori profondi e mutevoli delle corolle, si contrappone in modo categorico al grande vuoto chiaro, che sarà sempre più presente nelle opere successive.

Quel vuoto diventa il termine di paragone con le figure narrate, ed è quel campo di bianco cangiante, che abbiamo affrontato prima, che rappresenta l'enormità non misurabile del dubbio verso le possibilità infinite dell'universo.

Il susseguente ciclo “Una o Due Figure” (2012-2019) esprime un dinamismo segnico che si staglia su una tessitura “porosa” attraverso cui vibrano figure e flussi. In alcuni punti delle composizioni percepiamo correnti tese come corde di un arco e in altri esse sembrano rilasciarsi elasticamente in un segno estemporaneo e fulmineo per poi voltare e fondersi in figure, colori o coagulazioni materiche di pigmento.

Da quest’ultimo periodo pittorico giunge la sorpresa delle “Fonti”, opere nelle quali il colore si risveglia, come la luce che accende i segni e le campiture, la figura umana che emerge dal mistero e che si svela in parte, mostrando pezzi di corpo, giocando con la plasticità del movimento secondo accenti quasi barocchi. La luce si impasta sinuosa con il colore, danza con i flussi e cerca di volare più in alto trascinando con sé quei lacerti che nelle serie precedenti sembravano volare da soli nel bianco-non bianco dell’indefinito. In questi dipinti Raciti sembra volersi liberare di alcune zavorre esistenziali, nonostante il peso degli ultimi anni difficili per il mondo e per lui stesso, e queste grandi opere, dal respiro palpitante e dal segno ancora più “fragrante”, fresco e vibratile, sono la testimonianza di un afflato creativo che sa mettersi in gioco completamente anche oltre gli ottant’anni.

Eppure anche nel caso delle “Fonti”, così come per tutti i suoi lavori precedenti, Questo rivela un rapporto conflittuale che l’artista vive con il suo tempo e la vita. Rapporto non certo passivo, articolato secondo le proporzioni decadenti di un atteggiamento esistenzialista, ma prendendosi carico del problema completamente, come unica possibile esperienza da praticare *fattivamente* con tutta la violenza della sincerità, accettando i paradigmi di un’azione di conflitto continuo tra sé e l’altro sé, tra il dubbio e la fede, tra la realtà e l’oltre, tra l’uomo e l’anti-uomo che convivono nell’individuo. Dunque un tragitto difficile sembra mancare sempre qualcosa, sembra esserci anche in queste pitture più leggere un’ombra, la stessa ombra che porta l’artista dentro di sé; c’è sempre la presenza di un’eco in forma di una domanda, a cui il pittore non è riuscito ancora ad avere una risposta, una domanda che è anche un lamento: *Quanto deve svelare, quanto deve ancora sciogliersi questa realtà, le sue immagini e i suoi colori, perché noi, da questa parte, si possa finalmente vedere quanti mondi abbiamo davanti a noi?*¹⁶

Credo che sia importante rileggere con attenzione la figura ed il lavoro di Mario Raciti, soprattutto risarcirne il ruolo di pittore che parla del contemporaneo: contemporaneo umano più che società contemporanea. Egli vuole, infatti, affrontare il suo tempo non tanto per descriverne anacronisticamente le forme e i meccanismi bensì, attraverso la “visione” della pittura, e dunque la visione poetica, costruita sul sentire, sull’emozione, sul pensiero, ripartire dall’uomo come fonte di intuizione creatrice e di spinta verso la verità. Egli è dunque un artista che, solo attraverso gli interrogativi esistenziali, crede che l’arte possa partecipare e sperare di comprendere veramente il proprio tempo, oltre le bugie degli oggetti e i falsi valori anti-umani, e così un giorno, forse, trovare finalmente la strada per un nuovo rinascimento.

¹⁶ Intervista a Mario Raciti di Alberto Barranco di Valdivieso, Aprile 2017.









Mistero, 2004 (dittico)
tecnica mista su tela, cm 200x290



Mistero, 2005
tecnica mista su tela, cm 70x100
Collezione privata, Rimini



Mistero, 2005
tecnica mista su tela, cm 70x100



Mistero, 2006

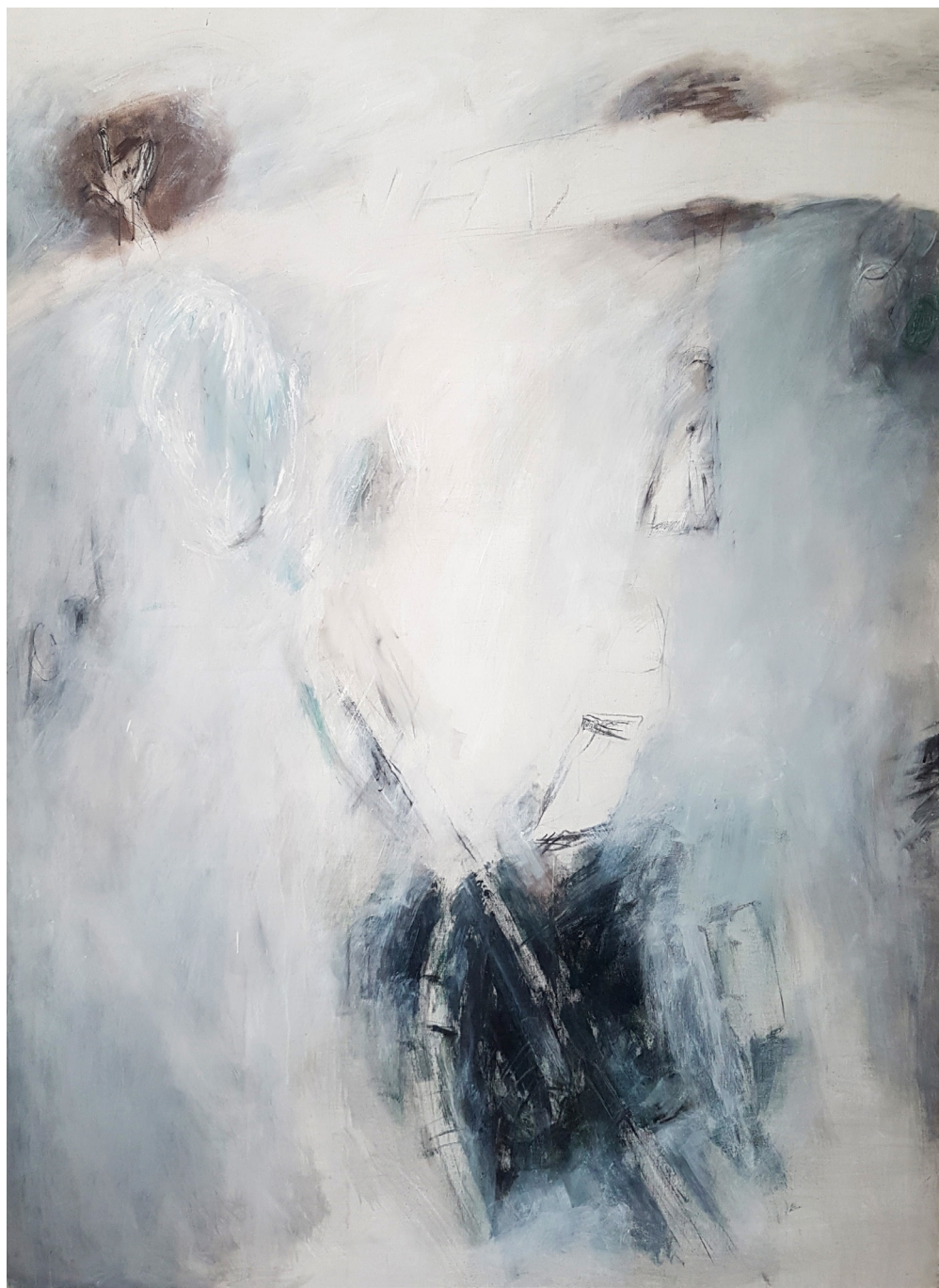
tecnica mista su tela, cm 70x100



Mistero, 2006
tecnica mista su tela, cm 70x100



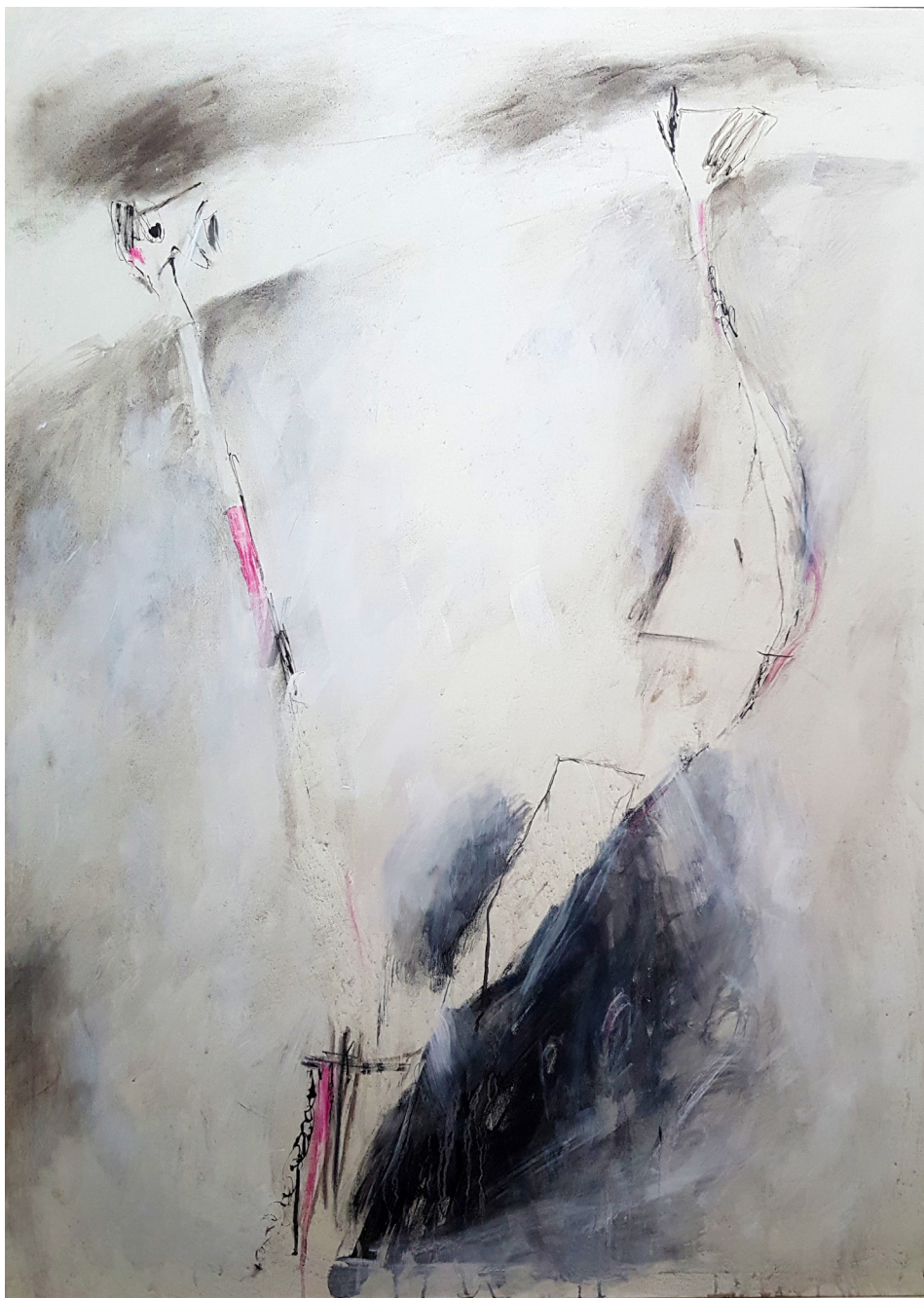




Why, 2008
tecnica mista su tela, cm 200x145



Why 2008
tecnica mista su tela, cm 140x100



Why, 2008
tecnica mista su tela, cm 140x100



I fiori del profondo, 2012
China su carta, cm 50x35 ciascuna



I fiori del profondo, 2012
tecnica mista su tela, cm 100x70



La danza, 2018
tecnica mista su carta intelata, cm 132x164





Una o due figure

Una larva corporea.

Un'altra larva impalpabile.

Si associano, si dissociano.

"Il corpo, perno del nostro bilico"?

Cercare il corpo nel corpo,

fino ad arrivare al di là del corpo.

Uno o Due. Uno e Due?

L'amore impossibile

Quando l'Umanità si dissocia,

l'amore si dissipa,

e, come possiamo,

amiamo



Una o due figure, 2018
tecnica mista su tela, cm 120x100
Collezione privata, Treviso



Una o due figure, 2016
tecnica mista su tela, cm 70x50



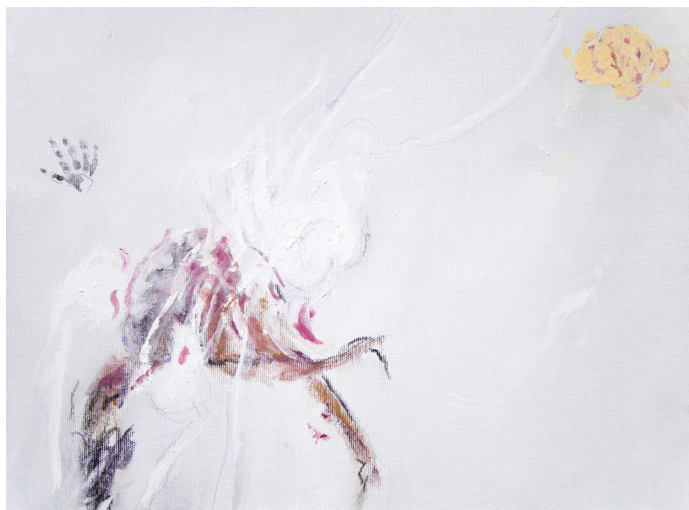
Una o due figure, 2016
tecnica mista su tela, cm 200x145



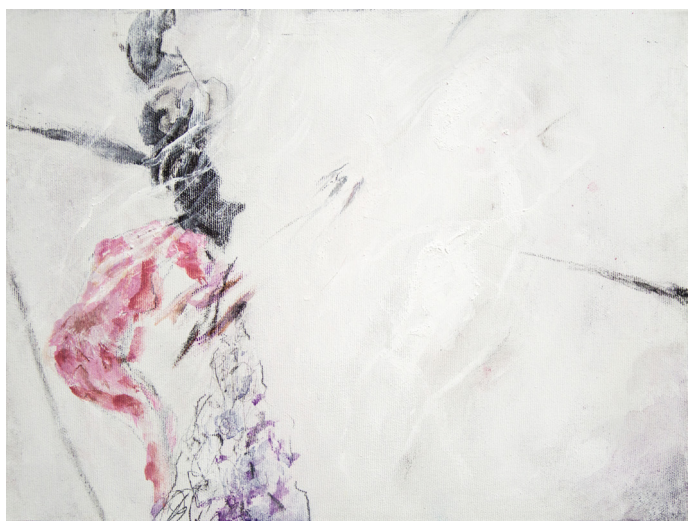
Una o due figure, 2018
tecnica mista su carta intelata, cm 100x150



Una o due figure, 2018
tecnica mista su tela, cm 120x100



Una o due figure, 2019
tecnica mista su tela, cm 30x40



Una o due figure, 2019
tecnica mista su tela, cm 30x40



Una o due figure, 2019
tecnica mista su tela, cm 45x35



Una o due figure, 2019
tecnica mista su tela, cm 45x35



Una o due figure, 2020

tecnica mista su tela, cm 120x100



Una o due figure, 2020
tecnica mista su tela, cm 120x100



Senza titolo, 2019

tecnica mista su carta intelata, cm 100x150



Senza titolo, 2019
tecnica mista su carta intelata, cm 104x164





Fonti

“O anima dell’uomo, come tu assomigli all’acqua”¹

Ma non ci sei anima, dicono che non esisti!

Acqua, a chi assomigli?

Acque che scendete da altezze incommensurabili,
fonti, da dove venite?

Fonte, esisti, ti possiamo descrivere,
ti possiamo dipingere.

Fonte dei nostri desideri, fonte che “dici”,
fonte che porti frescura dentro,
che ci fai volare.

Oggi che i simboli non durano,
ti consumi nel tuo contrario,
svanisci in arsura, in niente?

1 Goethe, “Canti degli spiriti sulle acque”



Fonti, 2020
tecnica mista su tela, cm 185x143



Fonte, 2020
tecnica mista su tela, cm 45x35



Fonte, 2020
tecnica mista su tela, cm 70x55



Fonte, 2020
tecnica mista su tela, cm 100x70



Fonte, 2020
tecnica mista su tela, cm 70x55



Fonte, 2020
tecnica mista su tela, cm 70x55



Fonte, 2020
tecnica mista su tela, cm 90x70



Fonte 2020
tecnica mista su tela, cm 90x70



Fonti, 2020
tecnica mista su tela, cm 100x140







Fonte, 2020
tecnica mista su tela, cm 190x150



Fonte, 2021

tecnica mista su tela, cm 90x70



Fonte, 2021
tecnica mista su tela, cm 90x70
Collezione privata, Varese



Fonte, 2021

tecnica mista su tela, cm 120x100



Fonte, 2021
tecnica mista su tela, cm 200x150



Fonti, 2021
tecnica mista su tela, cm 100x140



Fonti, 2022
tecnica mista su tela, cm 100x140





Fonti, 2022
tecnica mista su tela, cm 200x300







Mistero, 2004
Tecnica mista su carta intelata, cm 100x94

Mario Raciti

Mario Raciti è uno degli artisti più importanti dell' "astrazione italiana." E' nato a Milano nel 1934; le sue prime esposizioni risalgono agli inizi degli anni '50. Dai primi anni '60, dopo una laurea in giurisprudenza e l'inizio dell' attività legale, si è dedicato professionalmente alla pittura.

Da allora, le sue opere hanno superato il mezzo secolo "nella continuità di un'ossessione, propria dell'artista di ogni tempo, che lo porta, attraverso vari giochi della fantasia e dei momenti, a percorrere un mondo sempre aperto all'altrove, all' "oltre".

Esponendo dagli anni '60 in moltissime gallerie private in Italia e all'Estero.

Dalle figurazioni emblematiche degli anni '60, alle "Presenze-assenze" degli anni '70, alle "Mitologie" degli anni '80, ai "Mistero" degli anni '90, esponendo in questi periodi in Istituzioni quali le Quadriennali di Roma, con le personali alla Biennale di Venezia, al P.A.C. di Milano, a Palazzo Magnani di Reggio Emilia, al Museo Diocesano di Milano, al MART di Rovereto, nonché sempre in personali, alla Casa del Mantegna di Mantova, a "Dècouvertes 92" a Parigi, a Palazzo Sarcinelli di Conegliano, al Chiostro di S. Domenico di Imola, alla Biblioteca Salita dei Frati di Lugano, al Morat Institut di Freiburg im B., al MAG di Riva del Garda, alla Permanente di Milano (con R. Casiraghi), al Palazzo del Broletto di Pavia (con M. De Maria).

Raciti approda dagli anni 2000 ad una pittura, che ponendo il problema di soluzioni controverse, ne forza le contraddizioni portando l'immagine a una forza drammatica quanto trasognata. Sono recenti le indagini sulle crocefissioni: "Why", dei "Fiori del Profondo" (Proserpina dall'Ade fa nascere i fiori sulla terra per comunicare colla madre Demetra) e ultimamente: "Una o due figure", con i fiori divenuti dardi e la "non" descrizione di irraggiungibili amplessi.

Nell'ultimo ciclo delle fonti il colore si risveglia. In questi dipinti Raciti sembra volersi liberare di alcune zavorre esistenziali. Queste ultime grandi opere, dal respiro palpitante e dal segno ancora più "fragrante", fresco e vibratile, sono la testimonianza di un afflato creativo che sa mettersi in gioco ancora oggi.

ESPOSIZIONI

1951

- Cunardo: "III Mostra artistico artigiana" (c).

1953

- Milano-Roma: "Incontri della gioventù", Milano, Villa Belgioioso – Roma, Palazzo Venezia (c).

1963

- Milano: "Premio San Fedele", Galleria San Fedele (c).

1964

- Venezia: "Raciti", Galleria Il Canale (p)
- Pistoia: "Mario Raciti", Galleria Jolly 2 (p)
- Milano: "Premio San Fedele", Galleria San Fedele (c)

1965

- Varese: "Rassegna della giovane pittura milanese", Azienda Autonoma di Soggiorno (c)
- Belgrado: "Skoplie", Muzej Savremene Umetnost (c)
- Milano: "La domanda e l'offerta", Galleria Pagani del Grattacielo (c)
- Roma: "Prospettive I", Galleria d'arte internazionale Due Mondi (c)
- Taiwan: "Tonfan. Chinese and Italian Modern Painters", The National Taiwan Art Hall (c)
- Capo d'Orlando: "8° Premio Capo d'Orlando. Vita e paesaggio di Capo d'Orlando", Palazzo Comunale (c)
- Milano: "I tarocchi", Galleria Blu (c)

1966

- Como: "Pittori di oggi in Lombardia", Villa Olmo (c)
- Reggio Emilia: "Prospettive I", Ferrara, Galleria d'arte moderna (c)
- Cormano: "Primo Premio di Pittura, Scuola XXV aprile (c)
- Milano: "Prima collettiva di apertura", Galleria Mainieri (c)
- Ferrara-Parma-Modena: Gallerie d'Arte Moderna, (c)
- Milano: Studio Marconi (c)

1967

- Milano: "Mario Raciti", Galleria Rizzato-Wittworth (p)
- Novate Milanese: "Primo Premio Novate Milanese", Palestra Comunale (c)
- Milano: "Della Torre, Raciti, Olivieri, Ossola, Vago, Forgioli", Galleria Morone 6 (c)
- Cunardo: Galleria alle Torri (c)
- Cunardo: Galleria alle Torri, (p)
- Houston: Milano Gallery (c)

1968

- Milano: "Mario Raciti", Galleria Morone 6 (p)
- Arezzo: "Pittura contemporanea. Fontana, Madella, Raciti, Vago", Cennina, estemporanea documentata da riprese televisive
- Arezzo: "Cennina da salvare", Cennina (c)
- Bolzano: "Olivieri, Raciti, Vago, Picenni", Galleria Goethe (c)
- Spoleto: "XIII Premio Spoleto. I giovani, 1968", Palazzo Ancaiani (c)
- Genova: "Tempere e disegni", Galleria L'Ammolita (c)
- Milano: Galleria Blu (c)
- Milano: Galleria Manzoni (c)

1969

- Genova: "Mario Raciti", Galleria L'Ammolita (p)
- Barcellona: "VIII Premio internacional de Dibuix Joan Mirò", Palau Virreina (c)
- Pistoia: "I Rassegna contemporanea di pittura e di scultura Città di Pistoia", Galleria Civica (c)
- Milano: Galleria Falchi (c)

1970

- Como: "Arte d'oggi tra i fiori", Serre Ratti (c)
- Milano: "Mario Raciti", Galleria Falchi, Galleria Morone 6 (p)
- Soragna: "8° Premio Soragna di bianco e nero", Rocca dei Principi Meli Lupi (c)
- Mantova: "Pittura '70. L'immagine attiva", Casa del Mantegna (c)
- Milano: "XIV Rassegna nazionale di pittura Ramazzotti", Palazzo Reale (c)
- Roma: "Pittura 70. L'immagine attiva", Galleria Contini (c)

1971

- Milano: "L'immagine attiva", Rotonda della Besana (c)
- Roma: "Mario Raciti", Galleria Contini (p)
- Milano: "Il bianco di Raciti", Galleria Annunciata (p)
- Milano: "Premio Le Arti" (c)

1972

- Palermo: Galleria Quattro Venti (p)
- Campione d'Italia: "Pittura italiana contemporanea nella collezione Lorenzin", Civica Galleria d'Arte Moderna (c)
- Auvernier: "Trois peintres de la jeune génération italienne: Madella, Raciti, Vago", Galerie Numaga 2 (c)
- Ravenna: "IV Biennale Morgan's Paint", Loggetta Lombardesca (c)
- Francavilla al Mare: "XXVI Mostra nazionale di pittura F. P. Michetti", Fondazione F. P. Michetti (c)
- Varazze: "VII Rassegna nazionale di pittura città di Varazze", Villa Cilea (c)
- Caserta: "Perché l'ironia?", Circolo artistico culturale Caserta Club (c)
- Milano: "Presenze a Milano", Centro Rizzoli (c)
- Milano 1972-1973: "5 pittori a Milano. Opere recenti", Galleria Morone 6 (c)

1973

- Ginevra: "Trois peintres de la jeune génération italienne: Madella, Raciti, Vago", Palais de l'Athénée (c)
- Roma: "X Quadriennale", Palazzo delle Esposizioni (c)
- Gallarate: "9° Premio nazionale di Pittura Città di Gallarate", Civica Galleria d'Arte Moderna (c)
- Massa Lombarda: "Mario Raciti - Valentino Vago", Galleria d'arte San Paolo (c)
- Prato: "Premio di Pittura Città di Prato", Palazzo Comunale (c)
- Monza: "Pittura in Lombardia 1945-73", Villa Reale (c)
- Bologna: "Premio Sperticano 1973", Palazzo Re Enzo (c)
- Brescia: "Il bianco di Raciti", Galleria San Benedetto (p)
- Torino: "Mostra segnalati catalogo

Bolaffi", Sala Bolaffi (c)

- Milano: Galleria Bergamini (c)

1974

- Roma: "Mario Raciti", Galleria Editalia (p)
- Milano: "M. Raciti", Galleria Morone 6 (p)
- Avezzano: "Spazio, memoria, progetto. XXI Rassegna del Premio Avezzano", Scuola media Enrico Fermi (c)
- Omegna: "Mario Raciti", Galleria Spriano (p)
- Düsseldorf: "IKI - 4. Internationaler Markt für aktuelle Kunst" (c)
- Bari: "Mario Raciti", Galleria Campanile (p)
- Milano: "XII Biennale di Milano" (c)
- Torino: Galleria 3 A (c)

1975

- Milano: "Paesaggio cercato", Galleria Solferino (c)
- Omegna: "IX Rassegna d'estate", Galleria d'arte Spriano (c)
- Villa S. Giovanni: "20° Mostra Premio Villa S. Giovanni di Pittura 1975", Piccolo Hotel (c)
- Termoli: "XX Rassegna nazionale d'arte contemporanea", Castello Svevo (c)
- Graz: "Polivalenza", Galerie Albertstrasse (c)

1976

- Bologna: "Mario Raciti", Galleria San Luca (p)
- Milano: "Mario Raciti", Galleria Bergamini (p)
- Palermo: "I Rassegna nazionale del sacro nell'arte contemporanea", Palazzo Arcivescovile (c)
- Torino: "Raciti", Galleria La Bussola (p)
- Milano: "500 artisti per la Innocenti e le altre fabbriche occupate", Palazzo della Permanente" (c)
- Milano: "Disegno e piccola scultura", Palazzo della Permanente (c)
- Meda: "Mario Raciti", Galleria Atena (p)
- Milano: "Dieci anni di attività delle gallerie milanesi", Studio Marconi (c)
- Milano: Galleria Falchi (c) .

1977

- Zurigo: "Mario Raciti", Galerie Schlégl (p)
- Parma: "Mario Raciti", Galleria Il Nuovo Fuso (p)
- Milano: "Fiera dell'Arte 77", Centro d'Arte Annunciata (c)
- Milano: "Illustrazioni elettive" Galleria Solferino (c)
- Messina: Galleria Penna (p)
- Torino: Palazzo Lascaris (c)

1978

- Trieste: "Mario Raciti. 'Presenze-Assenze'", Galleria Forum (p)
- Urbino: "Astrazione del paesaggio", Palazzo Ducale (c)
- Torino: "Raciti", Galleria Weber (p)
- Auvernier: Galerie Numaga 2 (p)
- Milano: Galleria Morone 6 (p)

1979

- Monza: "Le radici dell'arte contemporanea: dall'informale", Galleria Civica (c)
- Bari: "Expo Arte. Fiera internazionale di arte contemporanea", Fiera del Levante (c)
- Roma: "Mario Raciti", Galleria Editalia (p)
- Milano: "L'altra satira", Galleria Bergamini (c)
- Monaco di Baviera: "Mario Raciti", Galerie Von Braunbehrens (p)
- Milano: Galleria Morone 6 (c)

1980

- Milano: "Mario Raciti", Galleria Bergamini (p)
- Milano: "Il segno e la luce", Studio d'Arte Annunciata (c)
- Danimarca: "Dodici artisti italiani in Danimarca", itinerante (c)

1981

- Milano: "Mario Raciti. Le carte", Centro d'Arte Annunciata (p)
- Milano: "Presenze", Nuova Ars Gallery (c)

1982

- Cagliari: "Mario Raciti. Tele - Carte", Galleria Duchamp (p)
- Parma-Milano: "L'opera dipinta 1960-1980", Parma, Scuderie della Pilotta; Milano, Rotonda della Besana (c)
- Ferrara: "Proposta. Opere su carta di

artisti italiani", Padiglione d'arte contemporanea - Parco Massari (c)

- Piacenza: "VII Biennale nazionale arti figurative. Le vie dello sguardo", Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi, Associazione "Amici dell'Arte" (c)
- Perugia: "Mostra nazionale itinerante di pittura e bianco e nero", Rocca Paolina (c)
- Perugia-Livorno-Napoli: "Mostra itinerante delle COOP" (c)

1983

- Milano: "Mario Raciti", Galleria Morone 6 (p)
- Palermo: "Premio Santi Mattarella. L'arte contro la violenza", Civica Galleria d'Arte Moderna, Teatro Politeama (c)
- Udine: "Opera aperta. Rassegna d'arte contemporanea 1960-80", Centro Arti Plastiche (c)
- Civitanova Alta: "Mario Raciti", Galleria Centofiorini (p)
- Milano: "Il segno nella pittura e nella scultura", Palazzo della Permanente (c)
- Reggio Emilia: "Ipotesi per un'arte religiosa oggi 2. III Biennale d'arte sacra", Teatro Municipale Romolo Valli, (c)
- Gallarate: "Mario Raciti. Mostra antologica 1963 - 1983", Civica Galleria d'Arte Moderna (p)
- Carate Brianza: "La dimensione progettuale", Villa Cusani (c)
- Omegna: "Mario Raciti", Galleria Spriano (p)
- Sesto San Giovanni: "Senza titolo", Centro Culturale Rondottanta (c)
- Monza: Galleria Montrasio (c)
- Milano: "Block notes", Associazione culturale collettivo artisti di porta ticinese (c)

1984

- Milano: "Ipotesi per un'arte religiosa oggi", Galleria San Fedele (c)
- Bologna: Artefiera (c)
- Milano: "L'immagine esistenziale 1958-1964", Centro d'Arte Annunciata (c)
- Milano: "XXIX Biennale nazionale d'arte città di Milano", Palazzo della Permanente (c)
- Monza: "Mario Raciti", Galleria Montrasio (p)
- Forlì-Castelnuovo Magra: "Lirico

geometrico gestuale", Galleria d'Arte Moderna (c); Castelnuovo Magra (c)

- Monza: "Mostra nazionale di pittura Città di Monza", Villa Reale (c)
- Milano: "Dramma e speranza nei Promessi Sposi", Galleria San Fedele (c)
- Sesto San Giovanni: "Accrochage. Artisti e Rondottanta", Centro Culturale Rondottanta (c)
- Fara Gera d'Adda: Basilica Autarena (p)

1985

- Genova: "Mario Raciti", Galleria Rotta (p)
- Pavia: "Il segno di una generazione lombarda", Galleria Uno Spazio (c)
- Casalpusterlengo: "IX Biennale d'arte Città di Casalpusterlengo", Salone delle Esposizioni, Palazzo Comunale (c)
- Busto Arsizio: "Opere su carta e piccole sculture", Galleria Bambaia (c)
- Milano: "Renata Boero, Mario Raciti, Nanni Valentini, L'immagine primigenia", Galleria Morone 6, (c)

1986

- Treviglio: "Una pinacoteca futura. Premio Attilio Mozzi", Museo Civico (c)
- Monza: "Mostra nazionale di pittura Città di Monza 1986", Villa Reale (c)
- Roma: "XI Quadriennale di Roma", Palazzo dei Congressi (c)
- Venezia: "Aperto '86" "XLII Esposizione internazionale d'arte La Biennale di Venezia. Arte e scienza", (c)
- Milano: "Tancredi. 'Una tesi un percorso'", Galleria Morone 6 (c)
- Bra: "Renata Boero, Mario Raciti, Nanni Valentini. L'immagine primigenia", Peira Spazio d'arte (c)
- Busto Arsizio: Galleria Bambaia (p)
- Genova: "Ventisette gallerie italiane propongono", Galleria La Polena (c)
- Busto Arsizio: Galleria Bambaia (c)
- Roma 1986-1987: "Vent'anni", Galleria Editalia (c)

1987

- Milano: "Immagini per l'invisibile", Galleria San Fedele (c)
- Campobello Mazara: "Premio Nazionale d'arte contemporanea Città di Campobello Mazara", Padiglione delle

Esposizioni, Associazione "Le Muse" (c)

- Milano: "Mario Raciti. Mitologie", Galleria Morone 6 (p)
- Milano: Studio 111 (c)
- Milano: "XXX Biennale nazionale d'arte Città di Milano", Palazzo della Permanente (c)
- Piacenza: "VIII Biennale nazionale d'arte contemporanea", Galleria d'arte moderna Ricci Oddi (c)
- Francoforte sul Meno: "Italianische Zeichnungen 1945-1987", Frankfurter Kunstverein (c)
- Modena: "Disegno italiano del dopoguerra", Galleria Civica (c)
- San'Agata Militello: "Premio Biennale d'arte contemporanea Città di Sant'Agata Militello", Castello Gallego (c)
- Cassano d'Adda: "Raciti. Opere 1981 - 1986", Biblioteca Comunale (p)
- Capo d'Orlando: "Extra moenia. XXVII Rassegna nazionale di pittura - Vita e paesaggio di Capo d'Orlando", Palazzo Mormino (c)

1988

- Bologna: "L'Autoritratto non ritratto nell'arte contemporanea italiana", Artefiera (c)
- Milano: "Volto Spirituale di Maria", Galleria San Fedele (c)
- Pescara: "III Biennale d'arte sacra. La croce", Archivio di Stato (c)
- Palermo: "Tota pulchra. Esposizione nazionale d'arte contemporanea", Albergo delle Povere (c)
- Cavaria: "Il farsi e il disfarsi della forma", Scuola media "Marcora" (c)
- Milano: "Milano punto uno", Studio Marconi (c)
- Savona: "Mario Raciti", Centro Culturale Sant'Andrea (p)
- Bologna: Artefiera (c)
- Tolosa: FRAC Midi-Pirenei (c)
- Castel San Pietro: Saletta Comunale (c)
- Modena: "Acquisizioni per la Raccolta civica", Galleria Civica (c)
- Bologna: "Premio internazionale di pittura, scultura e arte elettronica G. Marconi", Artefiera (c)
- Bologna: "Acquisizioni '88", Galleria Comunale d'Arte Moderna (c)



Mercurio Euridice Orfeo, 2020
tecnica mista su carta intelata, cm 70x100

- Arezzo: "Della Torre, Madella, Raciti, Vago. Una storia milanese", Galleria comunale d'Arte contemporanea (c)

1989

- Roma: "Milano Punto Uno", Galleria Mara Coccia (c)
- Genova: "Milano Punto Uno", Galleria La Polena (c)
- Parma: "Le strade, dieci pittori a Milano", Scuderie della Pilotta (c)
- Milano: "Raciti. La visione e l'invisibile", Padiglione d'Arte Contemporanea (p)
- Civitanova Marche: Galleria Cento Fiorini (p)
- Milano: "Grafie", Spazio Temporaneo (c)
- Bra: Galleria Peira (p)

1990

- Milano: "Il segno e la luce. Aricò, Marzot, Olivieri, Raciti, Vago", Galleria Annunciata (c)
- Venezia: "Mario Raciti. Trenta anni 1960-1990. Mostra antologica", Centro d'Arte Sant'Apollonia (p)
- Roma: "Mario Raciti. Mitologie", Galleria Giulia (p)
- Omegna: "Gianni Madella, Giancarlo Ossola e Mario Raciti", Galleria Spriano (c)
- Alessandria: Galleria Il Triangolo Nero (p)
- Sarzana: Laboratorio Arte Contemporanea Bassa Lunigiana (c)

1991

- Busto Arsizio: "Mario Raciti. Opere 1988 - 1990", Galleria Bambaia (p)
- Bolzano: "Mario Raciti", Galleria Il Sole (p)
- Torino: "Mario Raciti. Opere 1988 - 1990", Galleria Peola (p)
- Milano: "Immagine e luce", Studio Reggiani (c)
- Padova: "Mario Raciti", Galleria Contemporanea (p)
- Stoccolma: "Il miraggio della liricità, Arte astratta in Italia dopo il 1945", Liljevalchs Konsthall (c)
- Palermo: "Lux Mundi", Albergo delle Povere (c)
- Milano: "Mario Raciti. Il buco nero della pittura", Studio Reggiani (p)
- Lugano: "Mario Raciti. Opere 1960 -

1990", Galleria La Colomba (p)

- Gand: "Lineart" (c)
- Ancona: "Biennale d'arte contemporanea - Premio Marche 1990", Fiera di Ancona (c)

1992

- Parigi: "Découvertes '92", Grand Palais (c)
- Bologna: Galleria Spazia (p)
- Milano: "Pittura a Milano 1945-1990", Palazzo della Permanente (c)
- Anversa: "Mario Raciti", Galerie Van Der Planken (p)
- Gand: "Lineart" (c)
- Busto Arsizio: Galleria Bambaia (c)
- Bologna: Artefiera (c)
- Arezzo: "Attraverso la seconda metà del Novecento in Italia", Galleria d'Arte Contemporanea (c)

1993

- Vicenza: Galleria Joannart (p)
- Gand: "Lineart" (c)
- Padova: "Fuori sequenza", Galleria Contemporanea (c)
- Saint Idesbald: "Confrontations", Art Piatmo Gallery (c)
- Modena: "Raccolta del disegno contemporaneo. Nuove acquisizioni", Galleria Civica (c)
- Milano: "XXXII Biennale nazionale d'arte Città di Milano", Palazzo della Permanente (c)

1994

- Milano: "Raciti. Dalle Mitologie ai Misteri", Galleria Morone ("Mitologie 1983 - 1992") (p)
- Milano: "Misteri 1993 - 1994", Galleria Spaziotemporaneo (p)
- Gorla Maggiore: "Il piacere del paesaggio", Torre Colombera (c)
- Roma: "Mario Raciti. Disegni 1991 - 1994", Banca Popolare di Milano (p)
- Colonia: Art Cologne (c)
- Anversa: "4 Jaare", Galerie Van Planken, (c)
- Milano: "Coscienza della realtà", Circolo Bertolt Brecht (c)
- Parigi: "SAGA" (c)

1995

- Piacenza: "M. Raciti. Disegni - tempere anni 60-90", Studio Centenari (p)
- Busto Arsizio: "Mario Raciti. "Misteri. 1994 - 1995 e Opere anni '60", Galleria Bambaia (p)
- Salò: "Collezione Pozzi d'arte contemporanea. Opere su carta", Sala dei Provveditori (c)
- Bibione: "Tutto è foglia. Dalle Metamorfosi di Goethe al Giardino degli Artisti" Struttura Polivalente Monaco (c)
- Padova: "Tutto è foglia. Dalle Metamorfosi di Goethe al Giardino degli Artisti", Centro studi di Storia del Costume (c)
- San Gimignano: "Il punto", Galleria Continua (c)
- Conegliano: "Pittura come pittura", Palazzo Sarcinelli (c)
- Reggio Emilia: "Pittura come pittura", Antico Foro Boario e Chiostro di San Domenico (c)
- Salò: "Pittura come pittura", Sala Comunale (c)
- Milano: "Percorsi dell'astrazione", Museo della Permanente (c)
- Alghero: "Lapis", Palazzo del Pou Salit (c)
- Bologna: Artefiera (c)

1996

- Lonigo: "Colloqui in forma di pittura", Palazzo Pisani (c)
- Busto Arsizio: "Premio di pittura Stefano Ferrario", Palazzo Cicogna (c)
- Lucca: "Della leggerezza", Palazzo Ducale (c)
- Colonia: Art Cologne (c)
- Civitanova Alta: "Mario Raciti. Misteri 1995 - 1996", Galleria Cento Fiorini (p)
- Lubiana: "Sogni di carta. L'arte del disegno in Lombardia 1946-1996", Mednarodni Graficni Center (c)
- Milano: "10x15. 50 opere inedite 1957 - 1996", Studio Gastaldelli (c)
- Conegliano: "Figure della pittura. Arte in Italia 1956 - 1968", Palazzo Sarcinelli (c)
- Tremezzo: "Tutto è foglia", Villa Carlotta (c)
- Milano: "Pittura e musica", Circolo Bertolt Brecht (c)
- Bologna: Artefiera (c)

1997

- Salò: "Mario Raciti. Misteri", Centro d'Arte Sant'Elmo (p)
- Monza: "Arte nel '900. Opere della Pinacoteca di Monza", Musei Civici, Serrone di Villa Reale (c)
- Conegliano: "Da Monet a Morandi, paesaggi dello spirito", Palazzo Sarcinelli, Galleria Comunale d'Arte (c)
- Cremona: "V Biennale d'Arte", Centro Culturale Santa Maria della Pietà (c)
- Conegliano: Palazzo Sarcinelli, Galleria Comunale d'arte (p)
- Milano: "Arte a contatto", Artestudio (c)

1998

- Conegliano: "Palazzo Sarcinelli, 1988-1998. Una donazione per un nuovo museo", Palazzo Sarcinelli (c)
- Treviso: "Mario Raciti", L'Elefante Arte Contemporanea (p)
- Bologna: "Ultimi sogni di Osvaldo", Galleria Spazia (c)
- Civitanova Alta: "Ultimi sogni di Osvaldo", Galleria Centofiorini (c)
- Salice Terme: "Artisti per il Centro don Gnocchi", Centro Don Gnocchi (c)
- Reggio Emilia: "Anteprima. Pittura italiana contemporanea", Palazzo Magnani (c)
- Imola: "Mario Raciti. Anni '70 - '90", Chiostro di San Domenico (p)
- Suzzara: "Mario Raciti. Opere 1950 - 1998", Galleria del Premio Suzzara (p)
- Milano: "Arte a Natale, un grande albero per 12 artisti", Artestudio (c)
- Milano: "Artisti di Milano per la Casa della Cultura", Casa della Cultura (c)
- Milano: "I disegni, i segni, i sogni...", Galleria Gastaldelli (c)

1999

- Conegliano: "Elogio del pastello", Palazzo Sarcinelli (c)
- Feltre: "Il gioco degli artisti", Centro Dino Buzzati, Università IULM (c)
- Milano: "Un colore in più. Perché la diversità sia un valore", Spazio Krizia (c)
- Erice: "Arte in Italia negli anni '70. Opera e comportamento 1970 - 1974", La Saler-niana - Ex Convento di San Carlo (c)
- Trento: "Mario Raciti", Galleria d'arte

Vega Spazio (p)

- Civitanova Marche: "I venti anni della Galleria Centofiorini", Chiesa di Sant'Agostino - Galleria Centofiorini (c)
- Cittadella: "I colori della luce", Palazzo Pretorio, Galleria Civica d'Arte Moderna (c)

2000

- Piacenza: "Mario Raciti. Opere scelte degli anni '60-'70", Galleria Mazzoni (p)
- Pontedera: "Raciti", Liba Arte Contemporanea (p)
- Alessandria: "Mario Raciti. I pastelli", Galleria Il Triangolo nero (p)
- Milano: "Miracoli a Milano. 1955/1965. Artisti Gallerie Tendenze", Museo della Permanente (c)
- Losanna: "Portrait d'un ami, Jean Paul Jungo", Musée Cantonal des Beaux Arts (c)
- Reggio Emilia: "Le mani pensano", Palazzo Magnani (c)
- Milano: "Arte come comunicazione di vita", 6A Montenapoleone (c)
- Pavia: "Mac 2000. 6° mostra di artisti contemporanei", Chiesa Santa Maria Gualtieri (c)
- Busto Arsizio: "Artisti contemporanei", Bambaia Galleria d'Arte (c)
- Roma: "Stelle", Galleria Il Bulino (c)
- Milano: "Venti per venti", Spazio Santabarbara (c)
- Roma: "Epifania", Galleria Giulia (c)

2001

- Milano: "Esposizione straordinaria dei Soci della Permanente", Museo della Permanente (c)
- Lissone: "Dal Premio alla Pinacoteca. Atto secondo", Civica Galleria d'Arte Contemporanea (c)
- Francoforte sul Meno: "Mario Raciti. Come una pittura ultima", Frankfurter Westend Galerie (p)
- Milano: "Raciti. I pastelli", Galleria Cavenaghi (p)
- Busto Arsizio: "Carte recenti", Galleria Bambaia (c)
- Milano: "Venti (e anche quaranta) anni di pittura insieme", Circolo Bertolt Brecht (c)
- Riva del Garda: "Star. Eventi diacronici", Palazzo Martini (c)
- Sarego: "17° Mostra di Pittura Comune

di Sarego. Opere recenti di Mario Raciti" (p)

- Busto Arsizio: "Artisti contemporanei", Galleria Bambaia (c)
- Treviso: "Raciti. I pastelli", Casa dei Carraresi (p)

2002

- Milano: "Mario Raciti. Attraversare una soglia", Galleria San Fedele (p)
- Urbino: "Arte a Milano nella collezione del Museo della Permanente", Bottega Giovanni Santi (c)
- Roma: "Pastelli. Opere recenti", Galleria Il Bulino (p)
- Monza: "Mostra nazionale di pittura Premio città di Monza", Serrone della Villa Reale (c)
- Castenedolo: "Visione interiore. Il senso del presente nella pittura italiana", Palazzo Bergnani Dandolo, Andro; Villa Glisenti, Villa Carcina; Fondazione Cicogna Rampana, Palazzolo sull'Oglio; Chiesa dei Disciplini (c)
- Merate: "Mario Raciti. Opere anni '70", Galleria Picasso (p)
- Montecchio Emilia: "Dedicato a Silvio D'Arzo", Istituto superiore S. D'Arzo (c)
- Milano: "Le carte nel cassetto", Galleria L'Originale (p)
- Montecarlo: "Arte contemporanea italiana a Montecarlo", Cin (c)
- Milano: "United We Win", Galleria Giò Marconi (c)
- Miami: "United We Win", Villa Vizcaya (c)
- Reggio Emilia: "Mario Raciti. Misteri", Galleria Radium Artis (p)

2003

- Milano: "Immagini per Brecht", Circolo Bertolt Brecht (c)
- Milano: "Opere su carta", Associazione culturale Starter (c)
- Brescia: "Il Segno. Opere di Mario Raciti", Libera Accademia di Belle Arti (p)
- Omegna: "Collettiva di primavera", Galleria Spriano (c)
- Milano: "Emozioni di luce. Arte in Salotto II", Galleria Vittorio Emanuele (c)
- La Gala Barcellona: "X Esposizione Nazionale d'Arte. Artisti per l'Epicentro. Pittura di luce - Nuova pittura", Museo

Epicentro (c)

- Milano: "VIII Triennale dell'incisione", Museo della Permanente (c)
- Milano: "La Pittura! Tra invenzione e interrogazione", Galleria Morone (c)

2004

- Mantova: "L'incanto della pittura. Percorsi dell'arte italiana del secondo Novecento", Casa del Mantegna (c)
- Busto Arsizio: "Il disegno nell'arte italiana dal 1945-1975, da Morandi al concettuale", Fondazione Bandera (c)
- Genova: "Mario Raciti", Galleria Rafanelli (p)
- Bibbiano: "L'arte per D'Arzo", Sala Comunale (c)
- Bagnolo di Lonigo: "Contrappunti. Campus - Ciussi - Raciti", Villa Pisani (c)
- Sassoferrato: "Aperture: dal secondo dopoguerra al terzo millennio. 54° Rassegna internazionale d'arte - Premio G. B. Salvi", Palazzo ex-Pretura (c)

2005

- Monticello Conte Otto: "Mario Raciti. Opere degli anni '60", Galleria Moretto (p)
- Milano: "Osservazione", Galleria Scoglio di Quarto (c)
- Rovereto: "Un secolo di arte italiana. Lo sguardo del collezionista. Opere dalla Fondazione VAF", MART Museo d'arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto (c)
- Castelnovo ne' Monti: "Dedicato a S. D'Arzo, (collettiva), Palazzo Ducale (c)
- Legnano: "24 artisti italiani del secondo Novecento", Banca di Legnano, Salone degli Sportelli (c)
- Piacenza: "Mario Raciti. Mani mine misteri", Galleria Solaria Arte (p)
- Bruxelles: "Contemporaneo italiano", Istituto Italiano di Cultura (c)
- Milano: "Mario Raciti. Presenze-Assenze 1974-1979", Galleria Morone (p)
- Alagna Valsesia: "I cieli e la montagna", Scuola Elementare Comunale (c)
- Alessandria: "Il disegno: linea, forma, energia", Il Triangolo nero (c)
- Francoforte sul Meno: "Kanstler der galerie", Frankfurter Westend Galerie (c)
- Omegna: "Andando per misure auree",

Galleria Spriano (c)

2006

- Milano: "Silenzio e splendore del segno. Disegni della Civica Raccolta del Disegno di Salò", Museo della Permanente (c)
- Milano: "Sentire con gli occhi", Galleria San Fedele (c)
- Lugano: "La passione per l'arte. 'La Colomba' 25 anni dopo", Galleria d'arte La Colomba (c)
- Lugano: "Opere grafiche di Mario Raciti", Biblioteca Salita dei Frati (p)
- Suzzara: "45° Premio Suzzara. Il futuro della tradizione. Maestri della pittura italiana", Galleria del Premio Suzzara (c)
- Milano: "Mario Raciti. Mani mine misteri", Spazio Annunciata (p)

2007

- Maccagno: "Acquisizioni 2007", Civico Museo Parisi Valle (c)
- Legnano: "Sei pittori italiani del secondo Novecento. Della Torre, Olivieri, Raciti, Ruggeri, Strazza, Vago. Opere 1961 - 2006", Banca di Legnano, Salone degli Sportelli (c)

2008

- Bergamo: "Arte '70. La pittura analitica italiana", Artefiera (c)
- Milano: "Mario Raciti. Mitologie 1983 - 1992", Galleria Morone (p)
- Francoforte sul Meno: "Abstrakte Landschaften", Frankfurter Westend Galerie (c)
- Mantova: "Pittura aniconica. Arte e critica in Italia 1968-2007", Casa del Mantegna (c)
- Acqui Terme: "Venti per venti", Galleria GlobArt (c)
- Ascoli Piceno: "Sulle tracce di Licini", Palazzo dei Capitani (c)
- Rovereto: "La raccolta Talamoni. Al centro dell'Informale europeo", MART Museo d'arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto (c)
- Ravenna: "Premio Marina di Ravenna" MAR Museo d'arte della città di Ravenna (c)
- Chieri: "III Triennale internazionale dell'incisione. Gianni Demo - Premio Città

di Chieri", (poi Zamek, Ksiaz, Varsavia),
Sala Esposizioni Polo Culturale (c)

- Milano: "Arte in Italia 1968-2008. Dieci pittori", Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM (c)
- Parigi: Grand Palais, Art Paris (c)
- Roma: "L'Accademia Nazionale di San Luca per una collezione del disegno contemporaneo", Accademia Nazionale di San Luca (c)

2009

- Rimini: "Pittura d'Italia. Paesaggi veri e dell'anima", Castel Sismondo (c)

2010

- Castellanza: "Mario Raciti. Antologia del silenzio – 1967-1980", Villa Pomini (p)
- Busto Arsizio: "Mario Raciti. Antologia del silenzio – 1967-1980", Galleria Palmeri (p)
- Daverio: "Mario Raciti. Antologia del silenzio – 1967-1980" Villa Pomini (p)
- Reggio Emilia: "Mario Raciti. La pittura dell'ignoto. Dipinti 1959 – 2009", Palazzo Magnani (p)
- Milano: "Apocalisse. Profezia della storia. Rivelazione per il tempo presente", Università Cattolica del Sacro Cuore (c)
- Milano: "Gli anni '70", Galleria Progettoarte-ELM (c)
- Reggio Emilia: "Immagina Arte in fiera", Fiera di Reggio Emilia (c)

2011

- Milano: "Why Mario Raciti, I fiori del profondo - Opere recenti", Milano, Galleria Progettoarte-ELM (p)
- Roma: "Mario Raciti. Da Misteri a I fiori del profondo", Galleria Edieuropa (p)
- Rovereto: "Percorsi riscoperti dell'arte italiana. VAF Stiftung 1947 – 2010", MART Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto (c)
- Venezia: "Dalla figura alla figurazione nel Novecento italiano", Palazzo Loredan, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti (c)
- Genova: "Mario Raciti", Genova, Galleria Rafanelli (p)

2012

- Milano: "Al Termine della Notte. Käthe Kollwitz, Bernard Roig, Mario Raciti", Galle-

ria San Fedele (c)

- Milano: "The cross shown", Nuova Galleria Morone (c)
- Milano: "Cantiere del '900", Gallerie d'Italia (c)

2013

- Reggio Emilia: "Novanta artisti per una bandiera", Chiostri di San Domenico (c)
- Modena: "Novanta artisti per una bandiera", Palazzo Ducale (c)
- Milano: "Mario Raciti. Opere 1962 – 2012", Museo Diocesano (p)
- Friburgo: "Mario Raciti. Malerei 1962 – 2012", Morat Institut für Kunst und Kunstwissenschaft (p)
- Pontedera: "Le rotte della pittura. Sessant'anni di astrazione italiana dalla collezione Garau", Museo Piaggio (c)
- Roma: "Novanta artisti per una bandiera", Complesso del Vittoriano (c)
- Torino: Palazzo dell'Arsenale (c)

2014

- Milano: "Nati nel '30. Milano e la generazione di Piero Manzoni", Museo della Permanente (c)
- Rovereto: "Scenario di terra", MART Museo d'arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto (c)
- Milano: "Mario Raciti. Veline - Una o due figure", Galleria S. Carlo (p)
- Lodi: "In hoc signo. Lo spirito, il corpo, il sacro nell'arte contemporanea", Spazio Bipielle Arte (c)
- Pavia: "Nella luce", Spazio per le arti contemporanee del Broletto di Pavia (c)
- Parma: "Fuoco Nero. Materia e struttura attorno e dopo Burri", Salone delle Scuderie della Pilotta (c)

2015

- Riva del Garda: "Natura Oltre. Visioni sul paesaggio dell'alto Garda", MAG Museo Alto Garda (p)
- Milano: "Artisti e Resistenze", sedi varie (c)
- Venezia Marghera: "Acqua è – 100 artisti per un solo pianeta", Expo Venice Acquae (c)
- Trento: "Cento. Dieci opere per dieci artisti", Casa dei Birri (c)

- Piacenza: "Ecce homo. Immagini da Antonello. Artisti contemporanei a confronto", Collegio Alberoni (c)

2016

- Milano: "Generazioni a colloquio. Mario Raciti e Roberto Casiraghi", Museo della Permanente (c)
- Pavia: "Mariangela de Maria - Mario Raciti", Spazio per le arti contemporanee del Broletto di Pavia (c)
- Rovereto: "Raciti. La donazione Carlo Damiano", MART Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto (p)
- Milano: "BAG - Bocconi Art Gallery", Università Bocconi (c)
- Francoforte sul Meno: "Specchio Italia. 50 artisti per 50 anni", Frankfurter Westend Galerie (c)
- Treviso: "De Pictura. 12 pittori in Italia", Treviso, Palazzo Giacomelli, 29 ottobre 2016 – 17 aprile 2017 (c)
- Conegliano 2016-2017: "Ode alla pittura", Palazzo Sarcinelli (c)

2017

- Reggio Emilia: "Novanta artisti per una bandiera, per un museo", Museo del Tricolore (c)
- Cassine: "Carta Libera 2017", Chiesa di San Francesco (c)
- Bernareggio: "Mario Raciti. Una o due figure", Gattafame Art Gallery (p)
- Milano: "Mario Raciti. Opere 1960 - '90", Galleria Antonio Battaglia (p)
- Bologna: "Mario Raciti. Opere 1960 – 1990", Galleria Di Paolo Arte (p)

2018

- Bologna: Artefiera, Galleria l'Incontro (p)
- Milano: "Urbanart. Colore/materia/luce", Museo della Permanente (c)
- Chiari: "Mario Raciti. Il senso dell'oltre", Galleria d'Arte l'Incontro (p)
- Milano: "Asta d'arte contemporanea", Centro italiano per la pace in Medioriente (c)
- Milano: "L'arte per Vidas", Palazzo Castiglioni, Sotheby's Vidas (c)
- Venezia: "Una collezione italiana. Opere dalla collezione Merlini", Palazzo Fortuny (c)
- Vigevano: "Hors d'oeuvre. Artisti della

Permanente di Milano a Vigevano", Castello di Vigevano (c)

- Torino: "100% Italia. Cent'anni di capolavori", Museo Ettore Fico (c)

2019

- Busto Arsizio: "Claudio Olivieri, Mario Raciti, Valentino Vago. Segno come racconto", Galleria Palmieri (c)
- Castellazzo di Bollate: "Linee. Mario Raciti e Valdi Spagnulo", Villa Arconati – FAR (c)
- Albissola Marina: "IN dUE", Galleria Blu di Prussia (c)
- Santo Domingo: "2da Muestra Cultural. Artistas Contemporáneos italianos y dominicanos", Banco de reservas de la Republica Dominicana, Ciudad Colonial (c)
- Livorno: "Omaggio a Amedeo Modigliani", Guastalla Centro Arte (c)

2020

- Pescara: "Percorsi d'arte contemporanea. 70 artisti per il Museo delle Genti d'Abruzzo", Museo delle Genti d'Abruzzo (c)

2021

- Milano: "BAG - Bocconi Art Gallery", Università Bocconi (c)
- Milano: "6 pittori alla Morone. Omaggio a Enzo Spadon", Nuova Galleria Morone, (c)
- Pescara: "Percorsi d'arte Contemporanea. 100 opere per il Museo delle Genti d'Abruzzo", Museo delle Genti d'Abruzzo, (c)

2022

- Milano: "Per una collezione", Galleria Monopoli (c)
- Milano: "Nuove acquisizioni in mostra", Museo della Permanente (c)
- Milano: "Percorsi di carte", Galleria del Milione (c)
- Conegliano: "Raciti. anniduemila", Palazzo Sarcinelli, Oltrearte Associazione Culturale (p)





Mario Raciti

anniduemila

3 Settembre - 2 Ottobre 2022

Palazzo Sarcinelli
Via XX Settembre 132, Conegliano

Testo di
Alberto Barranco di Valdivieso

Progetto grafico
Oltrearte Associazione Culturale

Composizione musicale
zSpeikin Bleikin (Simone Zuan)

Sponsor
Contrasto Occhiali, Farra di Soligo TV
Gugel srl, Sernaglia della Battaglia TV
Hotel Canon d'Oro, Conegliano TV
Ristorante a Casa de Giorgio, Conegliano TV

Arredi
Diemmebi spa, Vittorio Veneto TV

Un particolare ringraziamento a:
Archivio Mario Raciti
Comune di Conegliano
Giacomo Liborio, Varese
Marco Mancini, Rimini
Stefano Perrini, Torino
Tutti coloro che hanno contribuito
alla realizzazione di questa mostra

oltrearte
Associazione Culturale
www.oltrearte.com
info@oltrearte.com
tel. 3382705193



